

Mini Imu, dilemma napoletano
Oggi Il Tar decide se a Napoli si paga o no
di Giuseppe Pedersoli
Repubblica Napoli pagina I

Si paga o non si paga? Questo è il dilemma. La cosiddetta “mini Imu”, cioè l’imposta sulle abitazioni principali, ispirerebbe un Amleto napoletano. Il calcolo astruso, per giungere a quella “fettina” di tributo che Governo e Parlamento non sono riusciti a cancellare, è il minore dei problemi, anche se gli uffici comunali preposti sono stati presi d’assalto dai cittadini bisognosi di chiarimenti. Tanto ci pensano commercialisti e Caf ad individuare l’importo e a compilare il modulo F24. Ma al di là del meccanismo diabolico per capire quanto si paga, a Napoli c’è un ulteriore scoglio: il Tar. In seguito ad un ricorso presentato dal sindaco Luigi de Magistris, i giudici amministrativi dovranno pronunciarsi e, quindi, stabilire se a Napoli questa mini Imu si paga o meno. L’udienza è prevista per il 16 gennaio, la scadenza per il pagamento il 24 dello stesso mese. Ma è probabile che i magistrati non rendano pubblica la decisione nello stesso giorno dell’udienza. I saggi (e il Comune) consigliano di pagare, eventualmente i proprietari saranno rimborsati in caso di sentenza a loro favorevole. Ma i rimborsi, si sa, arrivano dopo molti anni. In poche righe, senza aver spiegato per quale motivo il nostro sindaco ha proposto il ricorso e nemmeno come si calcola l’imposta, il dilemma kafkiano di chi dovrebbe pagare. Condizionale molto più che obbligatorio a cui si aggiunge una delibera di cui i media hanno raccontato ma poco conosciuta e, soprattutto, di difficile applicazione: sono equiparati alle abitazioni principali, comunemente chiamate “prime case”, gli appartamenti concessi in comodato gratuito ai familiari. La delibera, però, chiarisce che il comodato deve essere stato “registrato” entro giugno 2013 e qual è il grado di parentela tollerato. Ma è evidente che dire tutto questo molti mesi dopo il giugno 2013 rende praticamente impossibile sfruttare tale opportunità, ad esempio, per il papà che consente al figlio di abitare in una casa di sua proprietà. Quest’incertezza si aggiunge alle comunicazioni che, per il secondo anno consecutivo, ricevono alcuni proprietari di abitazioni principali che si vedono chiedere il pagamento di Ici arretrata ma non dovuta. C’è da preparare un’istanza da presentare, perdendo un sacco di tempo in fila, agli uffici di Corso Arnaldo Lucci chiedendo l’annullamento dell’avviso di “rettifica Ici”. In tutt’onestà, l’anno scorso l’annullamento arrivò, ma evidentemente il software comunale non lo ricorda e ripropone la “multa” alle stesse persone. Altra fila, altra istanza, altro (speriamo) annullamento. Benvenuti sulla giostra dei tributi napoletani.

Giuseppe Pedersoli